strazione che si trova sempre in una città di mare, vi ha ancora questa circostanza che l'Università di Torino è, come dissero i deputati di Genova, fornita di maggiori studi, di maggiori mezzi di istruzione. Se dunque, come mi pare, è anche a trovar modo che questa gioventù nello stesso tempo che ha un sussidio, venga anche ad acquistare una maggior copia d'istruzione, crederei che si debbano mantenere le disposizioni della Commissione.

RADICE. Io persisto acciocchè l'Università di Genova sia accoppiata a quella di Torino. Non dirò che gli studenti abbiano ad essere forzati ad andare piuttosto all'una che all'altra; giova che essi possano andare a quella che meglio loro conviene. Vi possono essere circostanze, in cui lo studente possa avere maggior facilità per seguire i suoi studi nell'Università di Genova, che non in quella di Torino, e d'altronde i corsi che si fanno nell'Università di Genova sono gli stessi che fannosi in quella di Torino.

In conseguenza a me pare che sarebbe nè giusto, nè umano il forzare gli studenti a scegliere piuttosto un'Università che l'altra. E poichè di Università non ne abbiamo che due, lasciamo loro la scelta di coltivare gli studi in quella che più loro conviene.

IL MINISTRO DELL'INTERNO. Tutti gli studi, tutte le facoltà sono più complete nell'Università di Torino: questo è un fatto. Io potrei dire anche una parola che mi ripetè un egregio professore dell'Università di Genova quando io era al Ministero dell'istruzione pubblica. L'organizzazione nell'Università di Genova è tale in oggi che (mi diceva questo professore) non vi sono nè professori, nè studenti. Io credo dunque molto opportuno che questi studenti proseguano gli studi nell'Università di Torino, piuttosto che in quella di Genova, dove non si offrirebbero loro tutti quei mezzi necessari. Io tengo per fermo che i Lombardi i quali vogliono, malgrado lo stato d'esiglio in cui si trovano, proseguire i corsi universitari, sono troppo animati da un caldissimo amor dello studio perchè non vedano molto più utile il frequentare quella Università che può fornir loro maggiori mezzi d'istruzione.

RICCI. Io credo che ci sono motivi particolari per cui non debbano andare all'Università di Genova, la quale se ha bisogno di qualche riforma (e certamente ne ha bisogno in quanto agli insegnamenti, e in quanto agli stipendi di cui godono i professori), non è cosa che far si possa così tosto, poichè esige un totale riordinamento. Pregherei il Governo d'imprenderlo sollecitamente. Il motivo principale per cui la Commissione ha limitato l'Università di Torino agli emigrati studenti dipende da circostanze di fatto. Di questi giovani non ve ne ha un numero considerevole, che è qui all'Università di Torino, di maniera che sarebbe non un vantaggio, ma un incomodo gravissimo il mandarne una parte a quella di Genova. Per questo riguardo fummo unanimi nel fissare l'una e non l'altra.

Mi limiterò ancora ad un'osservazione, che forse è implicitamente compresa in quell'articolo, che sarebbe di esprimere che saranno ammessi a tutti i gradi senza veruna spesa, e senza essere soggetti a nessuna revisione; ed ancora che oltre a questi vantaggi, avranno anche quel altro di ricevere i gradi.

IL PRESIDENTE. Il signor deputato Radice insiste nel suo emendamento?

RADICE. Accetto le spiegazioni date dal preopinante. Io non voleva forzare gli studenti ad andare piuttosto in un luogo che in un altro. Io desiderava solo lasciar libera ai medesimi la scelta.

RICCI. Siccome, secondo il voto della Commissione, non è una retribuzione giornaliera che si è fissata per loro, ma soltanto è stabilito di preparare loro degli alloggi, non c'è dubbio che il mandarli altrove ora sarebbe un incomodo maggiore e per loro e per il Governo.

CASSINIS. Parmi che nel progetto di legge esista un'omissione a cui vuol essere supplito, ed è precisamente in questo senso e per questo motivo già accennato dal deputato Ricci che aveva chiesto la parola.

Ognuno sa che gli studenti dell'Università, per essere ammessi agli esami, debbono pagare una somma, della quale una parte è assegnata ai professori ed ai dottori che vi intervengono, e l'altra al tesoro.

Ora io credo farmi interprete dei sentimenti dei professori e dei dottori dell'Università, dichiarando ch'eglino assai di buon grado rinuncieranno al mentovato diritto in quanto loro ne concerne: così penso esser debba rispetto al tesoro.

Propongo pertanto un'aggiunta ai progetti di legge, per cui gli studenti in essi indicati siano ammessi gratuitamente agli esami.

IL MINISTRO DELL'INTERNO. Io ho chiesto la parola per appoggiare quest'emendamento, perchè mi parebbe assurdo, che mentrechè si dà un sussidio all'emigrazione si volesse lasciare il carico di diritti da esigersi per depositi ed esami.

GUGLIANETTI. Come relatore della Commissione, ed a norma della medesima, non ho difficoltà che si ammetta quest'emendamento del signor avv. Cassinis; se non trovasi espresso nel progetto della legge, si fu perchè parea non potersi dubitare che l'esenzione da quei pagamenti era necessariamente accordata a studenti mantenuti dallo Stato. Del resto è meglio che questo pensiero sia più chiaramente spiegato.

CASSINIS. Allora direi che si mettesse così: *gratuitamente ammessi agli esami.*

MONTEZEMOLO. Parmi che la Camera consenta oramai nell'intento della Commissione, alla quale mi associo. Però io sarei d'avviso che si facesse caso di un'eccezione. Vi sono certi studi, ai quali la teoria non basta, se non vi si applicano nello stesso tempo le osservazioni pratiche. Tale sarebbe, per esempio, il diritto commerciale, il quale presenterebbe forse in Genova maggior facilità a chi vi si applica.

BUNIVA. Questo è già stato deciso.

MONTEZEMOLO. Era un caso speciale per il diritto commerciale.

IL MINISTRO DELL'INTERNO. Siccome è unito a tutti gli altri corsi della facoltà legale, non si potrebbe mandare un individuo ad imparare il diritto commerciale in Genova, per seguire poi gli altri studi legali nell'Università di Torino. Non si potrebbe quindi fare questa distinzione.

IL PRESIDENTE. L'emendamento proposto dai deputati Ricci e Cassinis è concepito nei termini seguenti. Do però anche lettura dell'articolo a cui va unito, perchè meglio si comprenda:

« Art. 3° I giovani studenti delle provincie suindicate, i quali intendessero, e non fossero in grado di continuare gli studi nell'Università di Torino, saranno mantenuti a spese dello Stato in case a tale scopo assegnate, *e verranno ammessi gratuitamente agli esami.* »

GUGLIANETTI. Mi si fa osservare che vi sono pure le iscrizioni, per cui v'hanno diritti a pagare.

CASSINIS. Diremo adunque *ammessi gratuitamente alle iscrizioni ed agli esami.*

IL PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 3° coll'emendamento Ricci e Cassinis.

(È approvato).